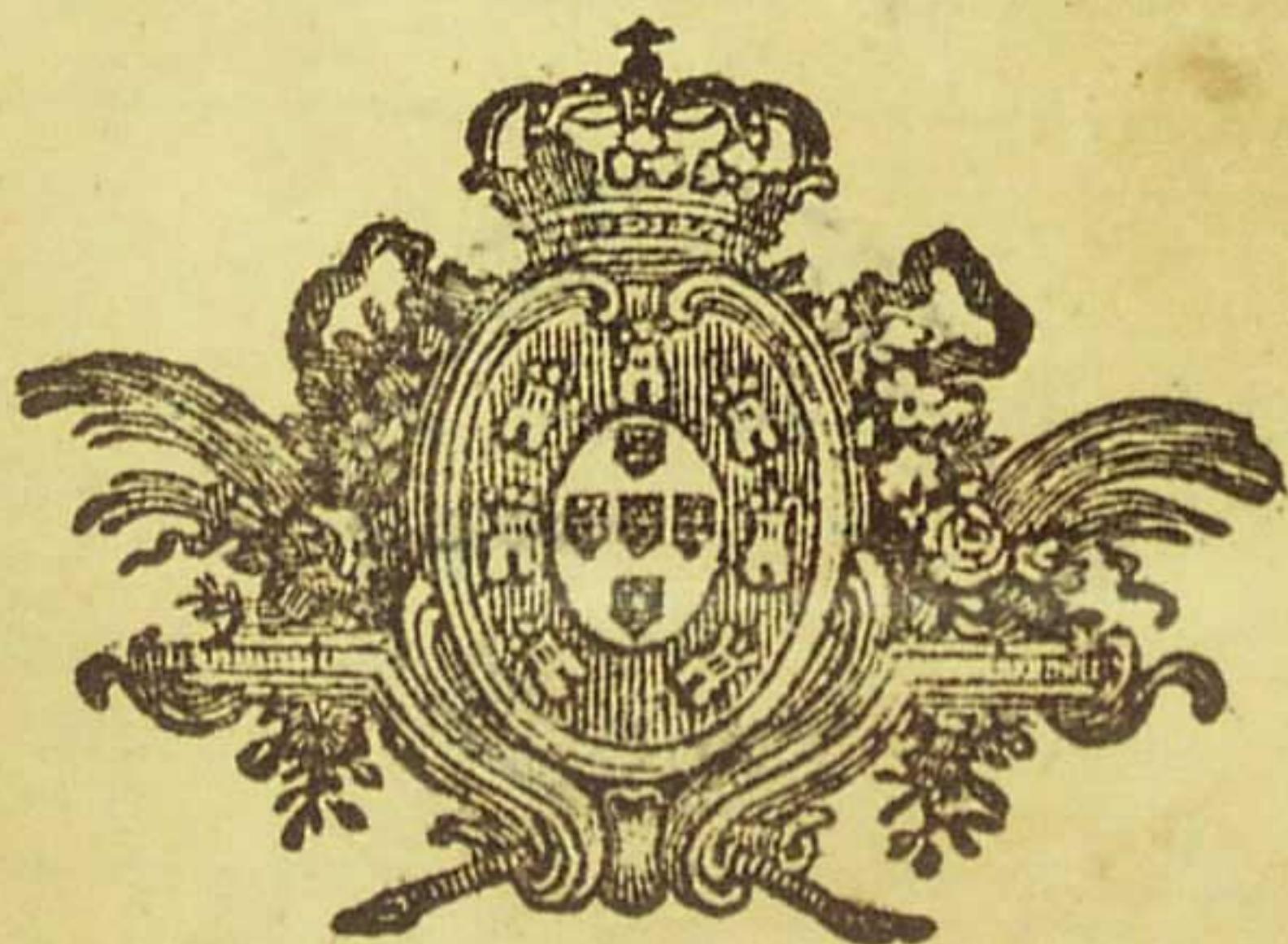


IL FINTO
ASTROLIGO
DRAMMA GOCOSO
PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO
DI SALVATERRA
NEL CARNOVALE
DELL' ANNO 1792.



NELLA STAMPERIA REALE.



H-XV

F 516 at
cx. 19

PERSONAGGI.

IL CAVALIER GIOCOND^O, giovane accorto , che si finge Astrologo , amante della Contessa.

Il Sig. Valeriano Violani.

LA CONTESSA DI BELFIOR^A, giovane altiera , destinata Sposa a Don Sempronio.

Il Sig. Giovanni Gelati.

DONNA ELISA , giovane scaltra , e brillante , destinata Sposa a Don Errichetto.

Il Sig. Francesco Angeletti.

DON ERRICETTO , Viaggiatore fanatico , e ignaro, Fratello di Don Sempronio.

Il Sig. Innocenzo Schettini.

DON SEMPRONIO , uomo credulo , e sciocco.

Il Sig. Luca Manna.

Tutti Virtuosi di musica della Real Cappella di S. M. F.

C O M P A R S E.

Una Comparsa , che finge esser Fratello della Contessa,
Due Braccieri.

Due Paggi. } Con la Contessa.

Quattro Servidori.

Serventi , &c.

La Scena si finge in Napoli.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Galleria terrena con veduta di mare in prospetto.

Atrio.

Camera.

Giardino delizioso con cancello in fondo socchiuso.

Principio di notte con Luna, che a poco a poco si va inalzando sull' orizonte. Casino in prospetto con balcone, e porta praticabile, da cui escono la Contessa, ed Elisa; indi a suo tempo tutti.

NELL' ATTO SECONDO.

Galleria suddetta.

Parte interna del Giardino.

Galleria in casa di Giocondo con varie statue, ed una in mezzo rappresentante Mercurio. Tavolino sul quale un Mappamondo, &c.

La

Ea Musica è del Sig. Francesco Bianchi Cremonese, Accademico Filarmonico, all' attual servizio della Ducal Cappella di S. Marco in Venezia.

Le Scene sono d' invenzione del Sig. Manoel Pioldi, Architetto teatrale all' attual servizio di S. M. Fed.

Le Macchine, e decorazioni sono del Sig. Petronio Mazzoni, Macchinista all' attual servizio di S. M. Fed.

Li Disegni degl' Abiti sono del Sig. Francesco Zucchelli, all' attual servizio di S. M. Fed. come ancora la direzione del Vestiario.

A T.



ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Galleria terrena con veduta di mare in prospetto.

DONNA ELISA al Cembalo in atto di studiare: DON ERRICCHETTO, che assiste il CAVALIERE GIOCONDO, il quale seduto al Tavolino, sopra un gran libro studia, e compassa le linee.

Gio. **G** Li Aftri erranti, e gli Aftri fissi...

Col Zodiaco, e coll' Eclissi..

Err. State zitta per pietà. (1)

Eli. Che m' importa di sentire
Gli Aftri fissi, e gli Aftri erranti?..
» Lo sapete, o cari Amanti,

» Co-

(1) *Ad Elisa, che canticchia sottovoce al Cembalo.*

8. IL FINTO ASTROLOGO

- » Come in petto il cor vi sta? (1)
Gio. Questa linea la vedete? (2)
Eli. » Cari amanti lo sapete... (3)
Err. » Ma tacete in carità.
Eli. » Come in petto il cor vi stà.
Err. State zitta, ch' ora dice, (4)
 E incomincia a strologar,
Eli. Starò zitta se predice (5)
 Qualche cosa singolar.
Gio. Per gli azurri dell' Ecclitica
 Incomincio a passeggiar. (6)
Err. Giocondo mio carissimo,
 Per carità svelatemi,
 Se ancora ho assai da vivere,
 O presto morirò.
Gio. Un vivere lunghissimo
 Mercurio vi prognostica;
 Ma se montate in collera
 Voi non vivrete no.
Eli. Giocondo mio, voltatevi,
 La fronte ancor vedetemi;
 Dite se al par di Nestore
 Io vivrò lieta ognor.
Gio. Col caro Spofo amabile,
 Voi viverete un secolo,
 Sarete sempre l' Idolò,
 La fiamma del suo cor.

Eli.

(1) *Canta.* (2) *A D. Errichtetto.* (3) *Can-*
tando come sopra. (4) *Alzandosi, verso Elisa.*
(5) *Si alza.* (6) *Si alza dal Tavolino.*

Eli. } Oh che uomo singolare !

Err. } Quanto dice, e quanto fa !
Gio. (Oh che stolidi ! Oh che sciocchi !
Saprò io quel ch' ho da fare :
Saprò bene app. offittare
Della lor credulità.)

Eli. } Che piacere, che diletto
Err. } Sente l'alma in mezzo al petto !
Così almen potrò godere
D'una lunga, e lieta età.

Err. Dunque se ci sposiamo,
Mia cara Governante, Elisa mia,
Un secolo vivremo ?

Eli. Così dice
Il Signor Cavalier. (Quanto è mai caro !
Quanto è più amabil d'Errichetto !)

Err. Amico,
Ci hai fatto un bell' Augurio.

Gio. Così per bocca mia parlò Mercurio.
(Costor vanno adulati.)

Err. Pagherei
Di conoscerlo un poco
Questo Mercurio.

Gio. (Bestia !
Non fa, ch' egli è un Pianeta ;
Che sfavilla fra gli Astri.) Vi prometto
Di farvelo conoscere.

Err.

10 IL FINTO ASTROLOGO

Err. Bravissimo:

Ora ti stimo.

Eli. Ah gli si vede in faccia

La gran virtù: fra tutti si distingue,

Err. È un nuovo calepin di sette lingue.

Gio. È tutta sua contà.

Err. In somma, amico,

Io voglio consultarti: Siam due Savj,

Ci intenderem.

Gio. Dite pur.

Err. S'aspetta

Fra pochi dì la Sposa

Di mio Fratello...

Gio. Oimè!..

Err. Ti senti male?

Eli. Che cosa avete?

Gio. Eh, niente.

Eli. Meglio così.

Err. Questo fratello, a dirla,

Non ha buon gusto.

Eli. È debole di testa.

Err. Sicuro. È casa questa

Da Sposi? Che ti pare? Questa notte

Vuo' che sia demolita,

E se ne faccia un'altra.

Eli. Con un appartamento

Tutto per me.

Err. Benissimo:

Uno per la Contessa

Sposa del mio Germano,

L'

- L'altro per te.
Eli. Ma io
Lo voglio a mezzo giorno.
Err. E l'altro a mezza notte.
Gio. (Secondiam questo matto.)
Sarà servita.
Err. Fammene un disegno,
Ma da tuo pari.
Gio. Di figura quadra
La vorrà, mi suppongo.
Err. Oibò: la voglio
Tonda nel mezzo, e in cima a pan di
zuccaro.
Eli. (Che matto !) I Forestieri per vederla
Da lontano verranno.
Gio. (Tutto per te si soffra, amor tiranno.)

SCENA II.

SEMPRONIO con lettera in mano, e detti.

- Sem.* Allegramente, evviva...
A Buone nuove: la mancia...
Eli. Avete avuta
Qualche carica in Corte?
Sem. Altro che carica.
Err. Hai vinto al lotto?
Sem. Cresci.
Err. Ma fratello,
Mi fai morir di curiosità.

Sem.

12 IL FINTO ASTROLOGO

Sem. La Contessa a momenti arriverà.

Err. Come? Così in compendio?

Con questa fretta?

Eli. (Venga,

Che ci averà gusto.)

Gio. (Il core

Mi palpita nel petto.) E sarà vero?

Eli. Voi, come lo sapete?

Sem. E che non lo vedete? (1)

Err. Che cosa? Non capisco.

Sem. In questa lettera

Ci è il corpo del delitto: ci è la nuova
Della partenza, e dell'arrivo... in som-
ma,

Qui ci è tutto... un Amico

Mi scrive coll'inchiostro. Ah mia carif-
fima

Lettera amabilissima!

Adezzo ve la leggo... Sentirete

Quanto è bella, galante, e virtuosa

L'adorabil Contessa, la mia Sposa.

Mentre leggo questo foglio

Ogni sillaba notate,

Non tossite, non fiate,

Incomincio, attenti quà.

» Caro Amico, la Contessa (2)

» Deve giungere a momenti:

» È

(1) Mostrando la Lettera. (2) Legge.

» È partita il giorno venti,
» Il dì trenta arriverà.
Trenta appunto oggi ne abbiamo,
Oggi dunque giungerà.
» È una Sposa assai vezzosa,
» Ha un par d'occhi tristarelli,
» Bella bocca, bei capelli,
» No, l'eguale non si dà.
Che bellezze! Che fattezze!
Sì, ciascun le ammirerà.
» Quando gioca è una Regina,
» Col suo tratto v'innamora,
» Nel vestire è una Signora,
» Sa godere, e sa scialar.
Oh che gusto! Oh che contento!
Già più giovane mi sento:
Vado, vado la Sposina
Con gran fasto ad incontrar. (1)

Err. Fratello ... il complimento ...
La scatola ... l'Anello, ... (2) Or ora
torno:
Oimè, non ho più testa!
L'arrivo della Sposa mi disfesta. (3)

SCE-

(1) Parte. (2) Su la scena verso Sempronio.
(3) Parte.

SCENA III.

Giocondo, ed Elisa.

Eli. UH! uh! Che gran fracasso ... par
che arrivi

Didone da Cartagine.

La Sposa è una Contessa
Morta di fame.

Gio. Io la conobbi ... Oh Dio!
In Palermo sua Patria.

Eli. Stà a vedere
Ch'è qualche vostra bella.

Gio. Fu pur troppo
La mia fiamma, il mio amore;
Ma mi tradì, ma si cambiò quel core.

Eli. In somma v'ha scartato?

Gio. Iniqua Donna!
Mi lasciò per sposare Don Sempronio,
Sapendo ch'egli è ricco.

Eli. Sì, ricchezze
Venute dall'aratro. Egli è un villano
Come Don Errichetto suo germano.
Sono figli ... ma, zitto!
D'un zappa terra. Via tirate avanti:
Mi piaccion le avventure degli amanti.

Gio. Appena udii concluso l'imenèo,
Che me ne venni in Napoli:
E bel bel m'introdussi in questa casa

In

In figura d' Astrologo...

Eli. Sperando

D'intorbidar le nozze.

Gio. No: vorrei

Vederla, rinfacciarle il tradimento,
Farla arrossir.

Eli. Da vero,

Mi fate compassion: povero Giovine!
Con tutti i vostri studj
Semplice assai voi siete,
E il fesso imbelle ancor non conoscete.

Siete troppo semplicetto

Nella scuola dell'amor,

E la Donna ha il cor furbetto,

E la Donna inganna ognor.

Quel bel labbro, che vi dice,

Idol mio quanto sei bello,

Nell'interno non è quello,

E così non parla il cor.

Quello sguardo appassionato,

Quel sospiro innamorato

Non è figlio, no, d'amor.

Io però non son furbetta,

Co' gli Amanti schietta, schietta,

Così foglio ognor parlar.

Voi siete bello, voi mi piacete:

Voi siete brutto, non mi seccate:

Voi siete caro, voi mi accendete,

E mai non foglio dissimular.

Sti-

Stimar chi stima , sprezzar chi sprezza ,
Questo è il consiglio, che vi vuo' dar (1)

SCENA IV.

ERRICETTO, GIOCONDO, poi ELISA che torna.

Err. E Lisa, Elisa. (2)

Gio. E Stava qui poç' anzi ,
L'andrò a chiamar.

Err. Sì , caro Amico ... Oibò... (3)

Vado a parlarle io stesso ... No : più
tosto

Andiamo tutti due... Nemmeno... Af-
petta...

Per bacco ! .. Più si ha fretta ,
Più il cervel si confonde ... Elisa , Eli-
sa... (4)

Eli. Vengo , cos' è ? Che strepito ?
Si butta giù la casa ?

Gio. Via , parlate ,
Non perdete più tempo.

Err. Mio Fratello ,
Ch'è maggiore di me , come tu sai ,
Benchè sia scemo , io lo rispetto assai.

Eli. Deh non tanti preamboli.

Err.

(1) Parte. (2) Di dentro , e subito esce.

(3) Irrisoluto. (4) Chiamando verso una Scena.

V' aspetta

Dunque il Fratel maggior: vuol che veniate

Incontro alla Contessa... Fate presto:
Andiamo Elisa...

Eli. Elisa,

Non s' muove di casa:

Venga quà chi vuol niente.

Gio. (Con un pazzo ci vuol' una imprudente.)

Err. Ma Sempronio y' attende...

È andato incontro... Ha l'orologgio
al fianco,

La scatola dorata,

L'anello di brillanti.

Gio. (Si conosce che sono due birbanti.)

Err. Via, carissima mia,

Non facciamo scenate.

Eli. Via, carissimo mio, non mi seccate.

Anzi dite a Sempronio

Vostro Fratel maggiore,

Con tutto l'orologgio,

La scatola dorata,

E l'anel di brillanti,

Ch'ho per la Sposa sua tutto il rispetto,

Ma che sto qui di casa, e qui l'aspetto.
(I)

Err. Male, male, malissimo.

Gio. Due Spose in una casa

B

L'

(I) Parte.

L'istesso giorno! Amico
La cosa è dubbia, e periglosa assai.

Err. Cosa predice il tuo lunario?

Gio. Guai.

Err. Deh consigliami, osserva un poco gli
Astri;

Stà attento al Plenilunio,
Impiega la tua scienza:
Prega Mercurio, che mi dia pazienza. (1)
Gio. Ah Contessa crudele!... In quale abisso
Tu m'hai ridotto... Eppure io t'amo
ancora. •

Amarti! Ah non sia mai:
Vieni, vieni, e vedrai,
Che saprò presentarmi a te d'innanzi
Franco, libero, e ardito,
Per rammentarti, oh Dio! che m'hai
tradito. (2)

SCE-

(1) *Parte.* (2) *Parte.*

SCENA V.

Atrio.

La Contessa di BELFIORE, servita di braccio da un Personaggio, che si finge suo Fratello, e servi che la seguono: poi SEMPRONIO, vestito in gala, ed ERRICETTO.

Con. **S**on vestita a tutta moda,
E ciascuno a me s'inchina,
Oh che garbo, che vitina
Il mio sposo stupirà.

Come... Non v'è nessuno?
Gente proprio villana, villanissima!

Sem. Mi perdoni, Illustrissima,
Se un pochetto ho tardato:
Per venirla a incontrar, son scivolato.

Con. Ma dite, voi chi siete?

Sem. Che!... Non mi conoscete?
Sono lo Sposo...

Con. Servi,
Bastonate costui... (1)

Sem. Ah Contessina,
Per carità... Lo sposo

Bii

lo

(1) *Li servidori fanno atto di alzare la canna d'india, che portano in mano; ma dal Personaggio fratello della Contessa sono trattenuti.*

20 IL FINTO ASTROLOGO

- Io son da galantuomo.
- Con.* E tu pretenderesti,
Con quegl' occhi, quel naso, e quella
cera...
- Err.* Benvenuta Contessa, buona sera.
- Con.* Come sera, se è giorno?
- Err.* In quei Paesi
Dov' io son stato, adesso è notte.
- Con.* E lei,
Dica in grazia, chi è?
- Err.* Son suo Cognato:
Il Fratello minore
Del Fratello maggiore.
- Con.* Ah son due matti: (1)
Povera me!
- Sem.* Fratello,
Non crede, ch' io sia Sposo.
- Err.* È Sposo in capite:
Hai fatto il complimento?
- Sem.* Me ne son scordato.
- Err.* Eppure è un mese e più, che te l'ho
dato.
Credo, che avrà bisogno (1)
Di ristorarsi?..
- Sem.* Adesso
Vado a cavarvi il vino...
Farete un po' di zuppa...
- Con.* Il pane in zuppa

A

(1) Piano al Fratello. (2) Alla Contessa.

A una mia pari?

Err. Bestia!

Scusatelo, Signora,
Che non ha viaggiato. Due Crostini,
Col butiro all' Inglese: quattro alici,
Con un pò di serpollo,
Che aguzzi l' appetito.

Con. Ah dove mai,
Dove son capitata!
Fratello, andiamo via.

Err. Sempronio, placala.

Sem. Placala tu Errichettó.

Con. Oh che abisso per me! (1)

Sem. Falle l' occhietto;
Di, ch' ho sbagliato.

Err. Ci farà un piccione
Una vitella...

Sem. Un bue,
Parlando con creanza.

Con. Ah tremo tutta
Per la gran rabbia... Ove si và?

Err. Le scale
Son quelle; ma domani
Troverà un' altra casa.

Sem. E dove?

Err. Taci:
Tu non sai niente. Andrà fra poco in
cenere

Tut-

(1) Passeggiando.

22 IL FINTO ASTROLOGO

Tutta la casa: Un bel Palazzo nuovo
Vedrà domani a sera.

Con. Come! Poter di bacco! Che maniera?
Mi deridete forse,
O vi siete impazziti?

Sem. Io non so niente.

Err. Si assicuri, Signora...

Con. Eh andate tutti quanti alla malora,

Già dalle furie io sento
Stringermi in petto il core:
Sdegno, dispetto, e amore
Mi fanno delirar.

Ah che la pena mia
S'accresce in mezzo all'alma;
Perduto ho già la calma,
Comincio a vacillar. (1)

Sem. Lo strascico...

Err. Il braccio...

Sem. Corri...

Err. Vola...

Sem. È andata.

Err. L'abbiam fatta da vero la frittata. (2)

SCE-

(1) S'incamminar verso le scale. (2) Partono.

SCENA VI.

Camera.

ELISA, indi GIOCONDO.

Eli. Bravo il Signor Giocondo ! Egli era
amante
Della Contessa ? ... Ho gusto di saperlo ..
Dunque questo filosofo
Ama ... Ha un cor sensibile ...
È un uomo come gli altri ... Ah se po-
tessi
Lasciar Don Errichetto , ch'è uno sci-
occo
Per attaccarmi a lui ...

Gio. Ah cara Elisa , (1)
La perfida è arrivata.

Eli. V'ha veduto ?

Gio. Non ebbi cor di presentarmi a lei.

Eli. Si conosce pur troppo ,
Che ancor l'amate.

Gio. È sfegno
Quel che tu credi amor.

Eli. Eh via , lasciatela ,
Non ci pensate più.

Gio. Sì , vorrei farlo :

Ma

(1) Smanioso.

24 IL FINTO ASTROLOGO

Ma il coraggio mi manca.
Felice te, che corrisposta sei
Dal tuo Errichetto.

Eli. Adagio:
Ancor non ho concluso...
È un sciocco... non mi piace... Ah
se sapeste...

Se potessi parlar! Ah mi fo rossa...
Non ve ne siete accorto?

Gio. E di che mai?
(Stà a veder, che costei
È invaghita dì me!... Dissimuliamo
Per tenersela amica.)

Eli. Che pensate?

Gio. E voi che cosa avete?

Eli. Vorrei... Non so spiegarmi...
Stelle!... Stelle spietate!

Gio. Ma presto, che cos'è? Su, via parlate.

Eli. Vorrei dir, ma vi vergogno...
Dato il caso... Oibò, non posso...
Sento il viso farsi rosso,
Nè so come incominciar.

Gio. Vi dirò... ma son perplesso...
Se la Sorte... Oibò, non lice...
Sì daver sono infelice,
Non so più nemmen parlar.

Eli. I vostri occhi mel diranno...

Gio. I vostri occhi parleranno.

Eli. Tocca a voi spiegarvi prima.

Gio.

10. Dite voi quel che bramate.
- a 2. Ah furbetti quelle occhiate,
Già mi fanno sospettar.
- Eli. Occhietti vezzosi,
Occhietti amorosi,
Voi dite in quel core,
Che cosa ci stà.
- Gio. Quell' occhio furbetto,
Già so cosa ha detto:
Un tenero amore
Mi vuol palesar.
- Eli. Eh voi mi burlate?
- Gio. Oh questo poi no.
- Eli. Ma dunque m'amate?
- Gio. Per ora nol so.
- Eli. (Così mi risponde?)
- Gio. (Costei mi confonde!)
- a 2. (Gli affetti del core
Poteffi svelar.)
- a 2. (Che smanie! Che pene!
Che barbaro affanno!
Che amore tiranno,
Non posso parlar.) (I)

SCE-

(I) Partono.

SCENA VII.

La Contessa, poi Sempronio.

Con. Ehi? (1) .. Nessun risponde?

Sem. E che comanda?

Con. Che mi portino almeno

Una tazza di Thè,

Di cioccolata, che so io ...

Sem. Vorrebbe

Un piccione da nido?

Con. Sarà buono per cena: bramo adesso

Qualche ristorativo,

Qualche cosa leggiera.

Sem. (Costei mi fa schiattar prima di sera.) (2)

SCENA VIII.

*La Contessa, poi Elisa, indi Sempronio,
che torna.*

Con. Eppur giacchè il destino

Vuol ch'io sposi Sempronio,

Bisognerà adattarsi ... Avevo tanti

Adoratori amanti .. Ma! .. Che vedo? ..

Chi è costei? .. Sarà la Cameriera.

Eli. Serva sua devotissima.

Con.

(1) Chiamando. (2) Parte.

Con. Addio, addio.

Eli. (Che aria!)

Con. Siete Serva

Di questa casa?

Eli. Son la Padrona.

Con. Oh questa sì ch'è buona!

La Padrona son' io.

Eli. Non se ne dubita,
Ma anch' io comando.

Con. Dove?

In dispensa, o in cucina?

Eli. Non v' inoltrate tanto, Signorina.

Con. Ma voi, chi siete?

Eli. In breve
Sposerò, se mi pare,
Il Signor Errichetto.

Con. Come, come?

La Sposa del Cognato? E quante Spose
Siamo qui in casa?

Eli. Due.

Con. Non farà mai.

Eli. Sarà.

Con. (Che temeraria!)

Eli. (Che sciocca! L' ho avvilita per mia fè.)

Con. (Son tradita, ingannata.)

Sem. Eccovi il Thè.

Con. Eh andate alla buon' ora. (i)

Con.

(i) Dà un colpo sotto la tazza, e Sempronio rimane colpito in faccia, e su l'Abbevera.

28 IL FINTO ASTROLOGO

Com. Ahi, ahi!.. La faccia

Sem. M' avete assassinata..

L'Abito, aimè !.. Ah Sposa indemoniata! (1)

SCENA IX.

Don Errichetto, e dette.

Err. C He cos' è?

Con. C Chi è costei?

Err. La Governante.

Eli. Ma vostra Sposa.

Con. Una vil serva dunque
Padrona insiem con me?

Err. (Già lo sapevo,
Che avea da finir male.)

Eli. Son Padrona;
Più Padrona di voi.

Err. Zitta...

Eli. Che zitta?

Con. La Governante Sposa?

Err. Ma tacete.

Con. Io tacer?

Eli. Che gran Dama!

Con. Che pettegola!

Err. Adagio.

Con. O tu sostieni

(1) Parte.

Il mio grado , o vedrai... .

Err. (Sono stordito !)

Eli. O voi mi difendete ,
O , cospetto , vedrete... .

Err. Zitte , zitte... .

Con. Che bell' Uomo !... .

Err. Ascoltate.

Eli. Che bel viaggiatore ! ..

Err. Ma sentite... .

Con. Non posso più.

Eli. Non reggo ...

Err. Una parola ...

Eli. Bestia ...

Con. Afinaccio ...

Err. Una parola sola ...

Con. Chi fa quel che farei.

Eli. Da zitella d'onor lo graffierei.

Err. Piano un po' m'ascolti in grazia... .

La mia Sposa no la Sposa ...

Voglio dire : se la cosa ..

Non va bene ... ma , bel bello :

Che vuol questa non intendo ,

Che vuol quella non comprendo ..

Mi confondo , poverello ,

Nè so più che cosa far.

Sì , Signora , dice bene... .

Anzi lei ... ma non conviene ...

Non è ver ... no ... sì ... sì ... no.

Ma se voi m'interrompete ,

Ma

Ma se voi mi confondete,
 Io spiegarmi non saprò.
 Sappia dunque, che costei
 Nella casa è sempre stata...
 Che Lei dopo ci è arrivata:
 Perchè io, perchè lei...
 Perchè questa, sì, ha ragione.. (1)
 Ah tu sol sei la cagione (2)
 Ch' io comincio a delirar.
 Ah non reggo a tal contrasto...
 Più cervel non m'è rimasto...
 Son stordito, sbalordito
 E mi sento già schiattar. (3)

Eli. (È arrivata la grandine alle vigne,
 Non una Sposa... Cappita, che orgoglio!..
 Ma cimentarimi con costei non voglio.) (4)

SCENA X.

La Contessa, poi Giocondo; indi Sempronio.

Con. Che faccio? Che risolvo?..
C Ah, quanti sagrifij
 Mi conviene di far! ..

Gio.

(1) Alla Contessa. (2) Ad Elisa. (3) Parte.
 (4) Parte.

Gio. Vegga l'ingrata,
Ch'io vivo ancora, e che sto qui...
Coraggio. (1)

Con. Ah non fu pensier saggio,
Lasciar chi mi adorava.
Le ricchezze, e i tesori
Di questa casa m'han sedotto. Oh Dei!
Mi adorava Giocondo, e lo perdei.

Gio. E ti ricordi ancora
Del nome di Giocondo?

Con. (Oimè, chi vedo!)
Ah scostati...

Gio. Spietata!

Con. Dimimi pur ciò che vuoi...
Ma... lasciami... Lo Spofo... Il mio
decoro...

Parto...

Gio. T'arresta... oh Dio!...
Chi mai creduto avrebbe
Di trovare un'ingrata, una spregiura,
Un cor che non conosce,
Nè amor, nè fedeltà...

Sem. (Perchè grida Giocondo, con chi l'ha?)

Con. Ah taci, ecco lo Spofo. (2)

Gio. (Dunque mutiam linguaggio.) Voi do-
vete

Esser grata a Sempronio: Egli vi ado-
ra;

Ma

(1) In disparte. (2) Piano, ^{per} Giocondo.

Ma leggo nelle cifre delle stelle,
Che voi lo strapazzate.

Sem. Ah bravo Astrologo!

Dici la verità: seguita, parla
Con calor, con impegno.

Con. (Non posso più.)

Gio. Saprò ridurla a segno. (1)

Con. (Contratempo fatal!)

Gio. Oh se sapeste... (2)

Il povero Sempronio
Come ha il core agitato!...

Per voi favello adesso. (3)

Con. (Misera ho il cor da mille finarie op-
presso!)

Gio. Torna almeno, deh torna
A chi fedel ti amò: ma tu superba
Non curi i miei lamenti, e il pianto
mio...

Di chi, di chi, dovrò fidarmi, oh Dio!

Deh ritorna almen per poco
Ai costanti affetti miei.

Tu lo fai, che fosti, e sei
La cagion del mio penar.

Quale strazio, qual tormento
Prova in sen quest' alma mia;

Ah

(1) A Sempronio. (2) Alla Contessa.

(3) Piano a Sempronio.

Ah da mille smanie io sento
Il mio core a lacerar.

Mio Signor per voi favello, (1)
Fido amico ognor vi fui...
(Ci mancava ancor costui
Per venirmi a disturbar.) (2)

SCENA XI.

La Contessa, e Sempronio.

Con. (**I**L Cavaliere è qui! .. L'avversa sorte
A quai strane vicende mi destina!)

Sem. Signora Contessina,
Mi pare che l' Astrologo
Abbia parlato chiaro in mio favore.
Con. (Non so che dirmi... oh Dio! mi bat-
te il core.) (3)

SCENA XII.

Sempronio, e Don Errichetto.

Sem. **C**ome!.. Così mi lascia,
Senza darmi risposta?

Err. Fratel, Fratello abbracciami:
Ho fatto una gran forza ... Ah chi
viaggia

C

Su-

(1) A Sempronio. (2) Parte ^{l'ha} (3) Parte

Supera tutto.

Sem. Via, stiamo a sentire
La gran forza ch'hai fatta.

Err. In primo loco
Ho indotto Elisa a domandar perdono
Alla Contessa.

Sem. Bravo:
Tu sei un uomo grande.

Err. A depresso poi
Ho presa a volo la tua Sposa, e a vis-
ta,
A forza di preghiere l'ho costretta
Ad abbracciare Elisa. In somma, ridono
Ciarlano, sono amiche...

Sem. Manco male;
Stando in pace le Donne
Saremo amati.

Err. Oh questo no. D'amore
Non ne parliamo: Elisa
Mi fa gli occhiacci storti
Quando mi vede.

Sem. E la Contessa ancora
Mi sta con occhi luschi.

Err. Han queste Donne
Qualche magagna in testa!

Sem. E se la Sposa
Mi seguita a guardar con occhio bieco?

Err. Non dubitar: Don Errichetto è teco. (1)

SCE-

(1) Partono 

SCENA ULTIMA.

Giardino delizioso con cancello in fondo socchiuso.
 Principio di notte con Luna, che a poco a poco
 si va alzando sull'Orizonte. Casino in prospetto,
 con Balcone, e porta praticabile, da cui escono
 la Contessa, ed Elisa; indi a suo tempo tutti.

Eli. { **Q** Uanto piace in su la sera
Con. { Quest'Auretta lusinghiera,

Che soave mormorando,
 Va spirando intorno a me.

Con. Cara Elisa, passeggiamo.

Eli. Vengo, vengo, cara Amica.

Con. Ah la forte mi è nemica...

Eli. Non vi è più nè amor, nè fè.

a 2. Viver sempre in duri affanni,
 No, possibile non è. (1)

Gio. Solo solo in questo loco, (2)
 Della Luna al bel chiarore,
 Vuol le finanze, ch'bo nel core
 Col mio canto, oh Dio! spiegar. (3)

ERRICETTO, e SEMPRONIO vengono sul
 Balcone.

Err. Chi è là giù, che sta accordando?
 Voglio un poco qui ascoltar.

C ii

Sem.

(1) Passeggiando si allontanano. (2) Viene dal
 Cancello del Giardino con Chitarra francese. (3) In-
 comincia ad accordare.

36 IL FINTO ASTROLOGO

Sem. Che cos'è, poter d'Orlando? (1)

Hai sentito tu accordar?

Err. Statti cheto, Animalone,

Statti fermo, e non fiatar.

Gio. (Parmi Gente sul balcone!

Non m'importa, io vuo' cantar.)

» Ingrata, spergiura,

» Tranquilla tu sei.

» Deh voi giusti Dei

» Punite quel cor.

Err. { *Sem.* Qui c'è dell'imbroglio:

Discorre d'amor. (2)

Gio. » Non ho più riposo,
» M'inganna colei;
» Deh voi, giusti Dei,
» Punite l'error.

Err. Diretto alle Spose
È un canto sì bello!

Err. { *Sem.* Scopriamo bel bello;

Si tratta di onor. (3)

Gio. Ho intesa la voce
Di Don Errichetto:
Leviamo il sospetto
Fuggiamo per or. (4)

Err.

(1) Piano ad Errichetto. (2) Piano fra loro.

(3) Scendono. (4) Parte.

Err. Oh cospetto, è già partito... (1)
Sem. Stiamo ascosi ad osservar. (2)
Con. Il passeggiò abbiām finito
Or possiamo ritornar.
Err. Piano un poco...
Sem. Che cos'è?
Err. Ecco Elisa, e la Contessa. (3)
Sem. Son le Spose per mia fe'.
Con. Qualcheduno quà si appressa, (4)
Eli. È Sempronio, ed Errichtetto...
Err. } Ho capito il bel giochetto! (5)
Sem. } Qui ci è il canto, e ci è l'amor.
Gio. Chi mai vedo!.. È la Contessa!..
Con. Chi si accosta?..
Eli. È il Cavaliere...
Gio. Voi qui siete? Qual piacere!.. (6)
Ell. } Siam venute a passeggiar.
Con. }
Err. (Questa voce è di Giocondo!...
Sem. (Certo, è quello, che cantava..)
a 2. (Voglio far, poter del mondo,
Un gran chiaffo, un grān rumor.)
Err. Alto là!.. (7)
Sém. Dove si va?
Eli.

(1) *Su la porta della casa.* (2) *Si ritirano in dietro.* (3) *Piano fra loro.* (4) *Piano ad Elisa.*
(5) *Piano fra loro.* (6) *Ad Elisa, ed alla Contessa.* (7) *Improvvisamente con voce forte.*

Eli.
Gio.
Con.

Ah qual voce!.. Qual terrore!..

Err.
Sem.

Sento il core palpitar!

Ah qual pena sento al core!..

Gelosia mi fa tremar!..

Err.

Frasconelle, bricconelle,
Abbiam visto, abbiamo udito.
Sono un Drago inferocito,
Non mi posso più frenar.

Eli.

Piano un-po'... Con chi l'avete?..

Con.

Dica almen, che male ho fatto.

Gio.

È incivile il vostro tratto.

Eli.
Con.

Vogliam far quel che ci par.

Sem.

Voi di notte nel Giardino...

Err.

Con quel vago Milordino...

Eli.
Con.

Siete sciocchi, siete pazzi,

E ciascuno già lo fa.

Err.
Sem.

Già mi saltano i pupazzi,

Furibondo sono già.

Gio.

State zitti... deh tacete...

(Un ripiego qui ci vuole.)

Ascoltate due parole;

Un consiglio vi vuol dar.

Stiamo dunque ad ascoltar.

a 4.

Gia.

- Gio.* Cara Elisa, vorrei dire... (1)
 Sì vorrei... Già m'intendete...
 Son tradito... lo sapete,
 Ah son degno di pietà.
- a 3.* Cos'è stato?... Cosa dice?...
 Con chi grida?.. Con chi l'ha? (2)
- Gio.* Già la rabbia vi divora: (3)
 Già il pallor vi scorgo in viso ..
 I Pianeti han già deciso...
 Ah di voi che mai farà!..
- a 3.* Cos'è stato?.. Cosa dice?.. &c.
- Gio.* Amerò fino alla morte (4)
 Una Tigre, una Pantera...
 Una Furia, una Megera,
 Ah voi siete in verità.
- a 3.* Cos'è stato?.. Cosa dice?.. &c.
- Gio.* Don Errico poverello, (5)
 Il cervel v'è andato a spasso;
 E se fate un altro passo,
 Ah non so quel che avverrà!
- a 3.* Cos'è stato?.. Cosa dice?.. &c.
- Gio.* (Gli ho confusi, gli ho storditi...
 Avviliti sono già.)
- a 4.* Un'imbroglio mi par questo...
 Vado ... resto ... Che si fa?

Tut-

(1) *Tirandola in disparte*, come per manifestarle qualche segreto. (2) *Stando attenti in atto di voler sentire*. (3) *Tirandolo in disparte come sopra*.

(4) *Tirandola in disparte come sopra*. (5) *Tirandolo in disparte come sopra*.

Tutti.

Ah l'imbroglio va crescendo,
Più me stesso non intendo.
Chi sta lì come marmotta!...
Chi si adira: chi barbotta...
Chi si muove, e poi s'arresta!..;
Più non regge la mia testa,
Meglio è andarsene di quà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



AT,



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria, &c.

Cembalo con vari spartiti, e carte di musica volanti: un tavolino dall'altra parte.

La Contessa, Sempronio, ed Errichetto.

Con. **V**Uo' partir; non serve a nulla.
Err. Ma fermate...
Sem. Ma aspettate...
Con. Una nobile fanciulla
Non si dee trattar così.
Err. Ma, che mal vi abbiamo fatto?
Con. L'uno è un sciocco, e l'altro è un
matto.
Err. } Ha ragione, dice bene:
Sem. Siamo matti, Signor sì.

Con.

Con. Sì, lo dico, lo ridico,
No, non voglio più star qui.

Sem. **P**Artirà: ma vorrei
Che in lingua crusca ci dicesse almeno
Qual'è il nostro demerito.

Err. La Cena

Fu un ragù alla tedesca: fu servita
Da un Cuoco con i baffi, perchè è
Turco,
E il tratto, e l'accoglienza
Fu da Dama di rango, e da Eccellenza.

Con. (Ah come, come posso
Star qui dov'è Giocondo?
Par che ognor mi rinfacci
D'averlo abbandonato?
Sì, vuo' partir da questo lido ingrato.)

Sem. Ma almeno rispondesse... (1)
Guarda come passeggià, come smania!

Err. Io credo che patisca d'emicrania.

Sem. Ancor non parla.

Err. Non la guardar. Le Donne
Hanno flati, e vapori in quantità.

Con. (Vuo' andare a pianger sola in liber-
tà.) (2)

SCE-

(1) *Piano ad Errichetto.* (2) *Parte.*

SCENA II.

ERRICETTO, SEMPRONIO, poi Giocondo.

Err. V Edrai, che adesso adesso
Vien quà per simpatia.

Sem. Un salto vorrei far per l'allegria.

Gio. Signori, ecco il disegno
Del nuovo Palazzino: è di figura
Conica, o a pan di zuccaro,
Come diceste.

Err. Male:

Qui ci sono le scale,
Ci è il Portone... malissimo:
Le scale, ed il Portone
Non usan più.

Gio. (Che sciocco!
Eppur bisogna secondarlo.)

Sem. Astrologo,
O Architetto, che sii,
Alzami la figura;
Vedi un po' se il Demonio l'ha con me.

Err. Spiegati ben, cioè,
Alza un po' il Microscopio, o telesco-
pio

Al suo individuo, e al mio.

Gio. Volete dir l'Oroscopo.

Err. È tutt'uno.

Gio. (Oh che bestie!) Mercurio

44 IL FINTO ASTROLOGO

L'ha col Signor Sempronio:
Non vuol con la Contessa, ch' ei si sposi.
Il Nume l'inibisce...

Sem. Il Nume?.. Il Nume
Comandi a casa sua.

Err. Mercurio ...

Sem. Venga
La rabbia a te, a lui che m'ha seccato,
E al mio fiero destino indiavolato.

Costui mi fa il prognostico, (1)

Che non potrò l'amabile
Contessa mia sposar...
E questo con Mercurio (2)
Mi viene a tormentar.

Starei per far minuzzoli
Di questo pazzo Astrologo,
Che sì mi fa smaniar...
E questo con Mercurio
Mi viene a tormentar!

Mi fento in mezzo all'anima
Le fiamme del Vesuvio,
Son quasi per crepar...
E questo con Mercurio
Mi viene a tormentar. (3)

SCE-

(1) *Verso Giocondo.* (2) *Verso Errichetto.*

(3) *Parte.*

SCENA III.

Don Errichetto, e Giocondo.

- Err.* Giocondo mio, perdona
GAl parlare sconnesso, e anfibologico
 Del mio Fratel quadrupede.
- Gio.* Agli sciocchi
 Va perdonato tutto.
- Err.* Promettesti
 Di farmelo veder questo Mercurio.
- Gio.* Sta in casa mia.
- Err.* Verremo
 Dunque in tua Casa.
- Gio.* Sì: venite tutti:
 Vi aspetto. (Già la burla è preparata.)
- Err.* Frattanto, caro Amico,
 Accomoda il disegno. A tavolino
 Mettiti pur con libertà. Le scale
 Non ce le voglio, e non ci vuol il portone,
- Cose contrarie all'uso di ragione.
- Gio.* (Quanto è cicca la Sorte!
 Vedete chi arricchisce, ed accarezza.)
- Err.* (Elisa mi disprezza:
 La Contessa non vuole il mio Germano,
 Non lo vuole Mercurio...)

Ques-

Questo dunque è per me felice augurio. (1)

SCENA IV.

Giocondo, poi Elisa.

Gio. Eppur se la Contessa, insiem con gli altri,
Venisse a casa mia...
Si potrebbe sperar... Ma viene Eli-
fa...

Dar più retta a costei non è dovere.
Vuo' che mi trovi intento a disegnare;
Così d'amor non mi potrà parlare. (2)

Eli. M'han destinato, in somma,
A far la Canterina
Della Contessa: a divertirla... Ah ca-
ro!...

Ecco là il mio Giocondo... (3)
Cavaliere...

Gio. Tacete,
Ho da far, lo vedete? (4)

Eli. (Ah che aria brusca!) Ma un occhia-
ta almeno:

Gio. Eccola: L'altre occhiate,
Debbo darle alla carta, ed al disegno.

Eli.

(1) Parte. (2) Si mette a sedere a tavolino, e tira da faccoccia il bisognevole per disegnare. (3) Accostandosi. (4) Senza guardarla.

Eli. (Già mi salta, e mi stuzzica lo sdegno.)
 Applichì pur, che anch' io,
 Vuo sceglier della musica
 Per cantare alla Sposa.

Gio. Sì: servitevi:
 Voi là, io quà. Scusate:
 Sto in grande applicazione. (1)

Fli. (Oh vedi che buffone!
 Vuo' far tanto rumor, tanto fracasso,
 Che il suo lavoro dovrà andare a spasso.)

Gio. (Perchè ingannarla poverina. Il core
 Non è più mio.)

Lli. Cerchiamo,
 Fra queste carte rancide, se mai
 Vi fosse qualche cosa. Don Errico,
 Quanti spartiti d' Opere ha cavati!
 Vediamo un po' (2) *L'Avaro*.
 Il diavolo lo parti. (3)

Gio. (Non è poco,
 Che mi salvò la testa.)

Eli. (Sì: disegna,
 Che ci avrai gusto.) Osserverò quest' altro. (4)

La Donna Letterata.

Non la conosco; ma dal titol solo,
 Capisco, ch' esser deve

Una

(1) Comincia a disegnare. (2) Leggendo. (3) Getta lo Spartito a' piedi di Giocondo. (4) Leggendo.

Una gran seccatura. (1)

Gio. (Canta, canta.)

Eli. Premio della virtù. (2) Mediocre assai (3).

La Speranza delusa. Oibò: il soggetto
È troppo ripetuto. (4)

Il Gelofo burlato.

Tanto di barba. (5)

Gio. (Ah qui non è possibile
Con questa matta...) (6)

Eli. *L'Attila.* *L'Egeria.* (7)

È tutta robba feria.

Ecco Musica sciolta... Ecco un quartetto:

Un Terzetto: un Duetto...

Ecco qui un Aria in Elamì... Non posso

Soffrir quest'Elamì. Vediam quell'altro.

Annibale sul P. Alpi. Il Titol solo
Fa venir freddo. *Il vero Patriottismo.*
Tutta robba del secolo passato. (8)

Gio. Ah mi avete una gamba assassinato.

Eli. Da vero? Oh mi rincresce:

Povero galantuomo!

(Piglia fù.)

Gio.

(1) Lo getta sul cembalo con strepito. (2) Leggendo. (3) Lo getta in terra. (4) Lo getta come sopra. (5) Come sopra. (6) Elisa di mano in mano va gettando i libri in terra vicino a Giocondo. (7) Come sopra. (8) Come sopra.

Gio. Bella Elisa , (1)
Tu l'hai con me , ma fappi...

Eli. Dice bene... (2)
Eh , capisco , capisco... non importa...
Si serva pur... Oh zitto... L'ho trovata
Un Arietta a mio modo.

Gio. Io qui vi lascio :
Vò altrove a disegnar.

Eli. Oh , non Signore :
Voglio che l'ascoltiate ,
Voglio il vostro parer... Devo cantar-
la...

Mi preme di provarla.

Gio. (Oh che cimento !
Che sofferenza , oh Dio !)

Eli. (Voglio dirgli cantando il fatto mio.)(3)

Quanto rido dei Zerbini ,
Che disprezzan le Ragazze...
Teste sciocche , teste pazze
Si fan proprio compatir.
(Già l'Amico va fumando ,
Mi ci voglio divertir.)
Son più furbe assai di voi
Le Ragazze , che sprezzate :
Poverini , a un par d'occhiate
Vi faranno delirar.

D

M'

(1) Si alza da sedere , e va vicino ad Elisa.

(2) Cercando in tanto fra altre carte. (3) Si pone a sedere al Cembalo , e Giocondo in piedi.

(M'ha capito il bricconcello,
Già coincia a sospirar.)

V'è piaciuta la Canzone? (1)

Che ne dite? Che vi par?

Tristarello, vanarello,

Sì, schiattate, sì crepate:

Tocca a noi d'andar superbe,

Tocca a noi di disprezzar.

Se pensasser così tutte

Le Ragazze d'oggi dì;

I Zerbini malandrini

Non farebbero così. (2)

Gio. La povera fanciulla
Ha del merito assai: ma che far deggio,
Se sol per altro oggetto, oh Dio! va-
neggio? (3)

S C E N A V.

ERRICHETTQ e SEMPRONIO, poi ELISA, che torna.

Err. **H**Ai da cantar tu ancora... Oimè,
che vedo!...

Ah la Musica mia!.. Ma come, oh
Cielo!...

Ci son stati i Lapponi, gli Ostrogoti,

I

(1) *Alzandosi.* (2) *Parte.* (3) *Parte.*

ATTO SECONDO. 51

I Vandali...

Sem. Ah che ridere!... Ci ho gusto.

Questa tua Musicaccia...

Err. Musicaccia!

Qui ci è tutta la Musica Romana,
Egizziaca, spartana... Oimè!... Po-
vera Musica! (1)

Ajutami, Fratello... Ma cos'hai,
Si può saper?... (2) se ridi
Ti cavo i denti... Dimmi almen; fai
nulla

Chi commise sì orrenda bricconata?

Eli. Sono mie debbolezze: io sono stata.

Sem. Brava!

Err. Che brava vai bravando... Oh cappita,
Quest'è un'impertinenza. La Contessa
Così non avria fatto.

Eli. Dell'opre mie non rendo conto a un
matto.

(Oh mi trovi di luna.)

Sem. Avete inteso?

Non la fate inquietar.

Err. Ma cospettone,

Un che fù la delizia

Del Can di Tartaria...

Eli. Un dì mi foste caro,

Udendo tai sciocchezze: adesso poi

D ii

Non

(1) Incomincia a raccogliere. (2) Errichetto fa un cenno verso la Scena, quando viene un servitore, e raccoglie tutta la Musica.

52 IL FINTO ASTROLOGO

- Non mi piacciono più, non fan per me.
Sem. Fratello, dice a te.
Err. Nemmeno i vostri vezzi
Più graditi mi sono.
Eli. Ho gran piacere,
Che vi siate spiegato.
Sem. Bravi, dunque l'affare è terminato.
Err. Cosa dici, buffone? Non potrei
Sposar la Principessa
Di Cappadocia?
Eli. Ebben, dunque sposatela,
Ce ne sono molte, che per voi sospirano...
La Duchessa del fumo...
La Contessa del vento...
La Baronessa della nebbia...
Sem. Io credo,
Che vi burli fratello.
Err. Come, come?
Burlar me, che son l'unico in Europa,
Ch'abbia buon gusto? Un, che ha girato tanto?
Un, che ha inteso parlare il Fiume Nilo?
Che è andato a caccia a' Satiri,
E a viste da lontano
Per fin le cataratte del Giordano?
Eli. Via, mio Signor, narrateci,
Per divertirci un poco,
Qualch' altra meraviglia.
Err. Volentieri, guardate ambi le ciglia.

Ho

Ho veduto un gran Scimmiotto
Su i Teatri di Pechino,
Far la parte d' Arlecchino,
E ballare il minuè.

Là ne' Regni di Levante
Ho veduto un Elefante
Giocator di bussolotti,
Superato poi da me.

Nel gran Cairo, e nel Tibette
Fan le scuffie le Civette:
Ce n' ho una, tutta moda
Regalar la voglio a te. (1)
Col Mogolle ci ho pranzato,
Col Sultan ci ho merendato:
Un Bassà mi vuol dar Moglie,
Un Sofì vuol farmi Rè.

Nell' Irlanda, nell' Olanda,
Nella Svezia, nella Prussia,
Nella Zembla, nella Russia,
A Doblino, a Varadino,
Onorato, rispettato
M' hanno tutti, e ognun lo fa.

Pazzarella, animalaccio,
Tu mi beffi? Voi ridete?
Viaggiate, che vedrete
Se son tutte verità. (2)

Eli.

(1) A Sempronio. (2) Parte.

Eli. E che, voi ci credete
A queste pallonate?

Sem. Oh: tante volte me l'ha raccontate.
Quel che mi spiace, Elisa,
Ch'io temo di restare senza Moglie.

Eli. Vorreste forse voi
Rifiutar la Contessa? Voi dovete
Sposarla ad ogni costo.

Sem. Purchè mi accetti lei, son già disposto. (1)

S C E N A VI.

Parte interna del Giardino.

*La CONTESSA, poi Giocondo, indi ELISA,
ed ERRICHETO.*

Con. OH Ciel!... Chi mi consiglia?
Sempronio l'ho in orror... Man-
cava adesso,
Che Don Errico istesso
Mi parlasse d'affetti.

Gio. (Ecco l'ingrata:
Udiam di che favella.)

Con. Si, si parta
Da una casa di stolti... Ma Giocondo,
Che fu un dì la mia fiamma...

Gio. (Empi rimorsi,

La-

(1) Partono per avverse parti.

Laceratele il cor.)

Con. Sperar potea...

Ma lo vidi poc' anzi

Favellar con Elisa... Egli l'adora...

Volubile... incostante...

Gio. (Ah più non posso
Trattener l'ire mie...) Dunque incos-
tante,

Volubile son' io? Perfida Donna!

Tu, che pria m'abbandoni...

Tu, che lasci Sempronio,

Per amar Errichetto... sì, t'intesi

Parlar con lui d'amore...

Con. Anch' io ti vidi
Amoreggiare colla bella Elisa.

Gio. Finsi con lei.

Con. Con Errichetto anch' io
Finsi per mio piacer.

Gio. Dunque...

Con. Non deggio
Vederti più.

Gio. Spergiura!..

Con. Mensognero.

Gio. Ah più non reggo... oh Dio!
Son fuor di me!

Con. (Dove sì vide, oh Numi!

Una Donna di me più sventurata,

Da tutti abbandonata!)

Gio. (Meglio è morir..)

Eli. (Cospetto!

Che fanno qui costor!.. Scopriamo
poco.) (1)

Con. (No, non trovo più loco...
Vacilla il mio pensier...)

Err. (Voglio vedere,
Se la Conte... Per bacco!..
Che fa lì con Giocondo?..) (2)

Gio. (Più ci rifletto, oh Dio! più mi con-
fondo!..)

Oimè!.. Che far degg' io?..

Con. (Coraggio... S'esca
Una volta d'affanni,

Gio. Addio, crudele...
Vuo' morire al tuo piè... Stelle spie-
tate!) (3)

Con. Sì, traditor, morrò ancor io. (4)

Eli. } Fermate,
Err. }

Con. (Me infelice!.. Immobil resto!..)

Gio. (Me meschin!.. Qual colpo è ques-
to!..)

Eli. (Son confusi, ed avviliti!)

Err. (Son stonati, son storditi!)

Con. } (Ah di noi che mai farà!)
Gio. }

Eli.

(1) Resta in dietro (2) Resta in dietro.

(3) Cava la Spad (4) Cavando uno Stile

- Eli.* { (Quest' impiccio come và !)
- Err.* { (Perchè questo con la spada ?)
- Err.* { (Perchè questa col coltello ?)
- Con.* { (Sorte ria !)
- Gio.* (Destin rubello ?)
- Err.* { (Non capisco !)
- Eli.* (Non saprei ?)
- Con.* { (Lo vedete, o giusti Dei ,
- Gio.* { Se son degn^a di pietà.)
- Eli.* { (Non vorrei , che fosse amore ,
- Err.* { Che impazzir così li fa .)
- Eli.* Se l' amore vi molesta ,
- La mia mano eccola quà .
- Err.* Se l' amor vi ha dato in testa ,
- La mia man vi sanerà .
- Con.* { (Sì : mi voglio vendicare :)
- Gio.* { Questa man per te farà .
- Eli.* { Oh che gran felicità !
- Err.* {
- Gio.* Ah t' arresta , o ch' io ti uccido . (1)
- Con.* Ferma , indegna , o ch' io ti
ammazzo . (2)
- Eli.* Questa è matta .

Err.(1) *Ad Errichetto.* (2) *Ad Elisa.* (1)

- Err.* Questo è pazzo.
- Con.* { Qual furore in sen mi sta!
- Gio.*
- Eli.* { Qual furore in sen gli sta!
- Err.* Ma si sa che cosa avete?
- Eli.* Ma che dunque ci burlate?
- Con.* Ah non so...
- Eli.* Ma, rispondete?
- Gio.* Dirò dunque...
- Con.* Deh tacete.
- Eli.* Mi stordisco...
- Err.* M'impazzisco...
- Eli.* { Cosa stanno a macchinar!
- Err.*
- Con.* { Sento un gelo, sento un foco,
- Gio.* Che mi accende, e infiamma il petto.
- Eli.* Più che vedo, più che penso,
Più si avanza il mio sospetto.
- Err.* L'uno torbido minaccia;
L'altra freme, e mostra orgoglio.
- a 4. Quest'intrico, quest'imbroglio
Mi dà molto da pensar. (1)

SCE-

(1) Elisa, e Gio^{smo} partono per diverse parti.

SCENA VII.

Don Errichetto, e la Contessa; indi Sempronio.

Err. A Signora Contessa,
M Quell' ammazzarsi non è cosa...

Con. Oh Dio!

Lasciatemi.

Err. Potrebbe

Dirmi almeno il motivo...

Con. Che importa a voi s' io mojo, oppur
 se vivo?

Sem. Ebben, cosa si è fatto?

Cosa avete deciso? Chi si sposa?

C' è nessun che mi voglia?

Err. Nessun: parti, va via.

Sem. Cosa ne dite

Di questo mio Germano,

Cara Contessa?

Con. Involati, sguajato.

Sem. (Che gentil complimento delicato.)

Con. Mio Fratello dov' è? Si cerchi a vista:
 Voglio partir.

Err. Eh via che son storture.

Sem. Dunque è cosa decisa,

Che non m' amate?

Con. No, non è decisa.

Ma si deciderà.

Err.

Err. Contessa, udite.

Facciam l'ultima prova.

Senti, senti Fratello,

Che talento, ch'è il mio.

Sem. Non dir spropositi

Per carità.

Con. Sbrigatevi.

Err. In casa di Giocondo

Ci è Mercurio, che parla: andiam da
lui,

E sentiam circa il nostro Matrimonio,

Che cosa dice.

Con. In casa di Giocondo?

E come lo sapete?

Ert. Me l'ha detto

Giocondo istesso; e voglio

Che ci venga anch' Elisa.

Con. (E non potrebbe

Essere una finzione di Giocondo,

Per trappolar costoro?) Andiamo, andiamo:

Ci vengo volentieri:

Voi ci precederete;

Io verrò con Elisa.

Err. Vado a dirlo

Prima a Giocondo: addio,

(Sarà propizio il Nume all'amor mio.)

(I)

Sem.

Sem. Manco mal , che vi vedo
Un poco più ridente.

Con. Ah se sapeste ,
Caro Signor Sempronio , quanti affanni
Soffre il mio core...

Sem. (Il titolo
Mi ha dato di Signore? Non è poco.)

Con. Ora un gelo , ora un foco
Dentro il mio petto io sento !...
Ah non posso spiegarvi il mio tormento.

Fra cento affanni ; oh Dio !
Perdei la mia costanza ;
Ma torna la speranza
Quest' alma a consolar.
Amico , ah tu non sai ,
Amor che cosa sia ...
Non credo che si dia
Più barbaro penar. (1)

S C E N A VIII.

SEMPRONIO , poi Giocondo.

Sem. Io sono il primogenito ,
Io fo la casa ... Oh appunto , ecco
l' Astrologo .
Che ipocondria ! Che ceffo rabbuffato !
Chi

(1) *Parte.*

Ehi, dite?.. V'ha parlato
Don Errichtetto?

Gio. Colla morte io parlo,
Non co' i viventi.

Sem. (Bagattelle!) Udite.
Noi dobbiamo venire in casa vostra
A interrogar Mercurio
Sul nostro Matrimonio...
Mi sentite sì, o no?

Gio. Sento: finitela.

Sem. In casa vostra dunque
Verremo tutti quanti.

Gio. Ebben fra pochi istanti
Venite pur: l'ho detto, e l'ho ridetto,
Gia mi avete seccato.

Sem. (Che lunaccia cattiva !... È indiavolo-
lato.) (1)

S C E N A IX.

Giocondo solo.

Ecconi solo alfin... Voi taciturne
Ombre di questo Bosco,
Che tante volte udiste il pianto mio,
Ditemi almeno che sperar poss' io.
Quanti diversi affetti

Si

(1) *Parte.*

Si destan nel mio feno !... Oimè, p'
amore

Mi consuma, e m' affanna ...
La gelosia mi lacera ... Lo sdegno
Mi uccide, e mi divora ... Ahi, che
alla mente

Si presentano sol funeste, e nere
Imagini di lutto, e di terrore,
E fremo, e smania, e si sgomenta il core.

Che risolvo !... su, si vada ...

I miei passi Amor trattiene.

Resterò ... Che fiere pene !...

Ah non so che debba far.

Mille torbidi pensieri

Funestando il cor mi vanno ...

Ho perduto, Amor tiranno

La mia pace, e i miei contenti ...

Ah, che solo i miei lamenti

Odo intorno a replicar.

Ah chi mai provò di questo

Più crudele acerbo stato !...

O mi uccidi, Amor spietato,

O dà fine al mio penar. (1)

SCE-

(1) Parte.

SCENA X.

Don Errichetto, e Sempronio, ambedue con cappello, e bastone, e servo appresso.

Err. Ratel, ci vuol coraggio: io ch' ho
girato
Non ho timore. Ho inteso mille volte
Parlar le statue.

Sem. L'hai sentite?

Err. Un giorno

Parlai più di mezz' ora
Col Colosso di Rodi; e poi son stato
Due volte ai Campi Elisi
A parlar con Cleopatra.

Sem. Bella sorte!

In quanto a me, lo giuro,
Se non fossi in parola con Giocondo,
Ne vorrei far di meno.

Err. Ci vuol spirito

Vengon le Donne, e tu non vuoi ve-
nire?

Per veder novità ci vuole ardire. (i)

SCE-

(i) Partono.

SCENA ULTIMA.

Galleria in casa di Giocondo con varie statue , ed una in mezzo rappresentante Mercurio con ali ai piedi , e Caducèo in mano. Tavolino sul quale Mappamondo , sfere , e vari Istrumenti di Astrologia , e Mattematica.

Giocondo dando gli ordini a' suoi Servi , poi Sempronio , Don Errichetto , indi la Contessa , ed Elisa.

Gio. Siate pronti a quel ch' ho detto (1)
Per deluder questa gente ;
Se operate attentamente
Buona mancia vi farà. (2)
Ma quà vengono costoro ;
Vado a espormi a tavolino ;
Un talento soprafino (3)
Tutto vince , e tutto fa.

Err. Cavalier , vi contentate ? ...

Sem. Cavalier mi permettete ? .. (4)

Err: Ci possiamo approssimar ?

Sem. A quest' ora si può entrar ?

Gio. Sì venite vel permetto ,
Già vi itavo ad aspettar .

E

Err.

(1) Ai servi. (2) I servi partono. (3) Si ponе a sedere fingendo di applicar seriamente. (4) Su la soglia della porta.

66 IL FINTO ASTROLOGO

- Err.* Tornerem, se voi studiate.
- Sem.* Non vogliamo disturbar.
- Gio.* Lo vedete il mio Maestro?
L'immortal Mercurio è quello, (1)
Che l'Arcan vi svelerà.
- Err.* Che testaccia! Che cervello!
- Sem.* La fa lunga in verità.
- Err.* Dunque parla quella statua?
- Gio.* Non v'ha dubbio, parlerà.
- Sem.* Via, sentiamo...
- Gio.* . . . Non ancora.
- Err.* Quanto tempo ci vorrà?
- Sem.* { Pria finir deggio l'incanto:
Ritiratevi frattanto:
E allo scoppio d'un gran tuono
Voi potrete uscire allor.
- Err.* { Ah fratello già mi sento
Un pochino di spavento,
Un tantino di timor. (2)
- Gio.* (Poverini! Che gran sciocchi!
Io li vedo già tremare,
Vacillare dal timor.) (3)
- Con.* Che tetro loco è questo!...
Mi par d'aver paura!...
- Eli.* Il più non s'afficura,
Io credo di tremar.

a

(1) Accennando la finta Statua. (2) Si ritirano in una delle camere laterali. (3) Si ritira facendosi vedere di tanto in tanto.

a 2. Coraggio, su, coraggio,
Non stiamo a palpitar.

Con. Il Nume farà quello.

Eli. Oh quanto, quanto è bello!...

Con. Io voglio interrogarlo.

Eli. Anch'io con umiltà.

Con. } Eli. } Oh Nume, mentre io parlo,

Non starmi a spaventare.

Gio. (Da ridere mi viene, (1)
Nè più mi so frenar.)

GIOCONDO fa de' cenni verso la Scena:
si veggono improvvisamente lampi, e
si odono tuoni, indi si pone dietro la
Statua. Escono fuori ERRICETTO, e
SEMPRONIO.

Con. } Eli. } Oimè, qual tuono è questo!

Che oscura fiamma ardente!

Err. } Sem. } Tacete, non è niente.

Con. } Eli. } Se fosse mai sfegnato!

Err. } Sem. } È il segno che ci ha dato,
L'Oracol vuol parlar.

Con.

(1) In disparte.

- Con.* } Mi sento consolar.
Eli. }
- Err.* Via, presto, interroghiamo.
- Con.* } Noi sol parlar vogliamo.
Eli. }
- Err.* } Ebben, si lascin far.
Sem. }
- Con.* } Può essere, che il Nume,
Eli. } Ai prieghi delle Femmine
Cominci a favellar:
- Err.* } E noi qui muti, e taciti
Sem. } Staremo ad ascoltar.
- Con.* } Mio Nume amabile,
Eli. }
- Nume adorabile,
Con. Mi prostro, e annichilo...
Eli. M' incurvo, e dedico...
a 2. Diteci in grazia,
Ma senza strepito,
Qual' è quel Giovane,
Che ho da sposar. (1)
- Err.* } Zitti, approfiamoci,
Sem. }
- Perchè già movesti:
a 4. Gli occhi già s' aprono, (2)
- Già

(1) La Statua principia ad aprir gli occhi, e la bocca. (2) Lampeggia.

Già vuol parlar.

Gio. La bella Elisa (1)
Sposi Errichetto:
La Contessina
Con dolce affetto
Il suo Giocondo
Dovrà sposar.

Sem. Poter del mondo,
Dunque Sempronio,
Quì come un Asino
Ha da restar?

Con. {
Eli. Parlò l'Oracolo,

Err. Non fate chiaffo.
Sem. Quel Nume abasso
Voglio mandar.

a 3. Non fate strepito
Si può inquietar.

Gio. Olà che impertinenza!
Che chiaffo, che indecenza!
Volete, ch' ora il Nume
Vi faccia subissar?

Con. Oh Dio!... Signor, placatelo;
Io sono ubbidiente.

Eli. Anch' io sono innocente,
Davver non ci ho che far.

Err. La mano, Elisa mia,
Adesso ti vuo dar.

Con.

(1) *Dietro la Statua.*

70 IL FINTO ASTROLOGO.

Con. Carino, è una pazzia
Volerti rifiutar.

Sem. Che Nume maledetto ...

a 4. Zitto per carità.

Sem. Vedete, che soggetto ...

a 4. Tacete per pietà.

Gio. Il Nume ve l'ha fatta,
Pazienza ci vorrà.

Err. Con una testa matta
Sa bene quel che fà.

Sem. Che bella bricconata,
Quì resto come un cavolo!
Andate, andate al diavolo,
C repar mi sento già.

a 4. La cosa è già passata;
Ci va del vostro onore:
Non serve a far rumore,
Rimedio più non v'ha.

IL FINE.

